



**Curia Generalizia dell'Ordine dei  
Minimi**

Convento S. Francesco di Paola ai Monti

Piazza S. Francesco di Paola, n.10

00184 Roma

Tel. 06 4880250

e-mail: [curiagenminimi@tiscali.it](mailto:curiagenminimi@tiscali.it)

Prot. n. 1817 G 715/2013

Carissimi,

il tempo dell'Avvento – inizio del nuovo anno liturgico – coglie ognuno in un momento particolare sulla via della sequela di Cristo. Tra l'attesa e il compimento vi è il "tempo di grazia", tempo in cui si rende visibile come l'Emmanuele – il Dio con noi, perché nelle situazioni concrete del quotidiano, tra i tanti volti, possiamo incontrare il Volto misericordioso e amorevole del Signore che invita a ritornare a lui con tutto il cuore.

Dalla contemplazione di quel volto singolare e allo stesso tempo "inquietante" deve nascere un duplice movimento: "andare" e "vedere" (*cfr. Lc 2,8 – 20*).

L'intento dell'Evangelista è quello di coinvolgere i suoi lettori ad incamminarsi verso la "grotta" e lì "vedere" nella vita nascente il manifestarsi della "grazia della salvezza", pensata da Dio dall'inizio della creazione (*cfr. Lc 2,15*).

La narrazione evangelica ci consente di addentrarci e riflettere *sull'impegno* della nostra consacrazione e sulla *credibilità* della nostra vita "votata" alla realizzazione del Regno di Dio tra gli uomini. Una vita che deve essere "luce che illumina" gli uomini e le donne alla ricerca di senso tra le opacità delle vicende del nostro tempo gravido di incertezze. Fedeli al Vangelo, alla Chiesa e all'uomo vogliamo scrutare i segni dei tempi e cogliere il "nuovo" che prende forma (*cfr. GS 4*). Come seguaci di San Francesco, Santo della carità, vogliamo intrattenere un dialogo aperto con questo nostro mondo amato da Dio (*Gv 3,16*).

Allo stesso tempo, vogliamo vivere in costante discernimento evangelico (*cfr. 1 Ts 5,21*) per "distinguere tra ciò che viene dallo Spirito e ciò che gli è contrario" (*VC 73*). Questo ci permetterà di scoprire che, nonostante le molte difficoltà, il momento attuale presenta anche grandi opportunità per un "aggiornamento" evangelico.

Anche noi, come i pastori, siamo invitati ad assumere degli atteggiamenti che partono da un cuore che vuole interrogarsi per decidere come incontrare l'altro nell'oggi della storia in continuo cambiamento. E' questo il motivo vero e profondo dell'aggiornamento delle Costituzioni, voluto dal Capitolo Generale e iniziato con il convegno tenuto all'Eur alla fine del mese di ottobre.

Si tratta di andare non agli "inizi" – i contesti storici e spirituali sono totalmente diversi - ma alle "origini" della fondazione della nostra famiglia religiosa e appropriarci "dell'originalità del carisma", confrontando la sua vitalità con le provocazioni del presente per svilupparlo e renderlo più efficace e credibile. Non si tratta di fare un'opera di *maquillage*, ma di andare prima di tutto in profondità nella vita di ognuno con un lavoro di rinnovamento spirituale, premessa necessaria per trasmettere con forza e passione la capacità profetica e attuale del carisma, perché continui ad essere "luce per illuminare i penitenti". Rinnovare vuol dire ritrovare e rinvigorire il "perché" della scelta che motiva uno stile di vita, interrogarsi sul "per Chi" si sceglie di scommettere la propria vita, per ridargli la centralità nelle scelte personali e comunitarie.

Per questo motivo, nell'ottica di un rinnovamento spirituale e della formazione permanente il lavoro di revisione delle Costituzioni deve coinvolgere *tutti*, perché, come ricorda Vita Consecrata, "nella ricerca della conformazione sempre più piena al Signore sta la garanzia di ogni rinnovamento che intenda rimanere fedele all'ispirazione originaria" (V.C. 37). Questo richiede in ciascuno *nuovo entusiasmo, ricerca di nuovi metodi e nuove espressioni* per rispondere alla sfida della modernità.

Il *nuovo entusiasmo* esige conversione personale, per rinnovare costantemente la passione per Cristo e il Vangelo. *Nuovo entusiasmo* per interrogarci sul primato di Dio nella vita, se a Lui dedichiamo il nostro tempo o soltanto scampoli di esso; se siamo centrati *sull'unico necessario* o distratti e frammentati dalle tante attività. *Nuovo entusiasmo* per interrogarci sulla qualità e lo stile della nostra vita, ricomporre l'armonia, tra quello che comunichiamo e ciò che pratichiamo. Spesso si nota grande differenza tra la vita austera, sobria, semplice, gioiosa che il frate minimo deve vivere per la professione e la realtà quotidiana che vivono le nostre comunità.

*I nuovi metodi* certamente comportano un'attenzione alle tecniche della comunicazione, senza le quali oggi si rischia di diventare incomprensibili nella proposta del carisma. D'altra parte i nuovi metodi riguardano anche i contenuti che si vogliono comunicare. Qui un invito a riflettere sulla logica dell'incarnazione, che ci richiama al primato del dono. Questo, per quanto ci riguarda, comporta una conoscenza rinnovata e approfondita del carisma che irrobustisca l'appartenenza alla famiglia. Una conoscenza del carisma che illumini il vissuto dei voti alla luce della "maggior penitenza", mostrando in positivo la sua capacità di parlare all'uomo di oggi. L'obbedienza come servizio di libertà e carità fraterna: "Essa ripropone in modo particolarmente vivo l'obbedienza di Cristo al Padre e, proprio partendo dal suo mistero, testimonia che *non c'è contraddizione tra obbedienza e libertà*. In effetti, l'atteggiamento del Figlio svela il mistero della libertà umana come cammino d'obbedienza alla volontà del Padre e il mistero dell'obbedienza come cammino di progressiva conquista della vera libertà" (VC 91). La povertà come condivisione dei beni materiali e spirituali: "prima ancora di essere un servizio per i poveri, *la povertà evangelica è un valore in se stessa*, in quanto richiama la prima delle Beatitudini nell'imitazione di Cristo povero. Il suo primo senso, infatti, è testimoniare Dio come vera ricchezza del cuore umano... Tale testimonianza si accompagnerà naturalmente *all'amore preferenziale per i poveri* e si manifesterà in modo speciale nella

condivisione delle condizioni di vita dei più diseredati.” (VC 90). La castità come capacità di amicizia e di relazioni fraterne: “ quale testimonianza della potenza dell’amore di Dio nella fragilità della condizione umana” (VC 88). La vita quaresimale come scelta di Dio, centralità del Vangelo nella vita dei singoli e delle comunità che ci fa uomini appassionati per Cristo e per i fratelli. La scelta della preghiera, non riservata a scampoli di tempo, nella quale intessere il dialogo con il nostro Dio (IV Reg, VIII). A riflettere bene, i nuovi metodi non comportano la scoperta di “qualcosa di nuovo”, ma richiedono di comunicare con la vita, facendo bene quello che quotidianamente siamo chiamati a compiere.

Come Maria “rivisitiamo” gli intenti che ci portarono a fare ingresso in questa Famiglia e a riscoprire, alla luce della identità carismatica, gli elementi essenziali della nostra missione.

*Nuove proposte* richiedono una conversione nel nostro modo di fare pastorale. Più volte ho sentito: le nostre parrocchie dovrebbero avere un’impronta minima. Mi domando: chi dovrebbe dare questa impronta? E in che modo? Non sono i frati riuniti in comunità che devono dialogare con le varie realtà? Se vogliamo incontrare i giovani, è necessario decifrare il loro linguaggio e i loro bisogni, premessa necessaria per avere nei loro confronti uno sguardo di simpatia; offrire nelle nostre case spazi, oasi di condivisione, dove scoprire e condividere insieme la gioia di credere.

Uscire dallo scontato e dal “si è fatto sempre così” – ambito nel quale troppo spesso ci rifugiamo - richiede creatività e inventiva per dare vita alle istanze che sorgono dalla comunità più vasta, a partire dai contenuti della spiritualità minima.

Ricordiamo, però, che la prima proposta è quella della testimonianza e santità di vita. Il papa Francesco con la semplicità dei suoi gesti e usando le parole della vita quotidiana raggiunge il cuore delle persone. Ciò indica che le azioni e l’esempio trascinano. Il Fondatore, nell’arco della sua vita, ha incontrato persone di ogni strato sociale e per tutti ha avuto una parola di conversione, ma ciò che attirava maggiormente l’attenzione era la coerenza e la credibilità della sua vita.

Con i pastori andiamo a Betlemme e contempliamo il volto di Dio in mezzo a noi, entriamo nel mistero della sua esistenza umile e povera e con lo *sguardo e il cuore fisso in Lui* ridiciamo a noi stessi la bellezza e la perenne novità che possono scaturire solo da un incontro inatteso (cfr Lc 2, 15-20).

Le Costituzioni che ci accingiamo a rivedere, non sono una mera raccolta di norme che regolano il convivere quotidiano, ma una mediazione che rende attuali gli elementi delle origini. “In questo spirito torna oggi impellente... la necessità di un rinnovato riferimento alla Regola, perché in essa e nelle Costituzioni è racchiuso un itinerario di sequela, qualificato da uno specifico carisma autenticato dalla Chiesa” (V.C. 37).

Possano essere la codificazione di esperienze da noi vissute con convinzione, singolarmente e in comunità, espressioni di un’identità condivisa e di un’appartenenza alla famiglia minima scelta quotidianamente, alimentata fraternamente e proposta nella semplicità come risposta di pace e di riconciliazione al turbato cuore dell’uomo del terzo millennio.

Affido “questo tempo grazia” che la liturgia ci concede di vivere alla materna protezione della Vergine Santa, Regina e Avvocata della nostra Famiglia Minima e alla paterna intercessione del Padre e Fondatore S. Francesco, con l’augurio che la Parola prenda dimora nel nostro cuore.

Roma, 24 novembre 2013, Solennità di Cristo Re dell’Universo



*Fr. Francesco Marinelli*  
Fr. Francesco Marinelli  
Correttore Generale

---

A TUTTE LE COMUNITÀ DELL'ORDINE  
SEDI